

# VERSO IL VOTO

«Sono stato chiamato perché c'era una difficoltà. Normalmente, ricordando quel film, io risolvo problemi». Alle europee qui prese 100mila voti di preferenza

«Bassolino è una risorsa, un pezzo della nostra storia e non accettiamo che qualcuno la demolisca. Anche se la sua lunga esperienza volge verso una conclusione»

## D'Alema: «Ci metto la faccia per vincere»

A Pompei apre la campagna elettorale: ce la possiamo fare anche qui. «Berlusconi è tornato arrogante»

di Ninni Andriolo inviato a Napoli

**NAPOLI** come questione nazionale. Napoli come «test» decisivo per misurare la credibilità del Partito democratico. Napoli come prova della capacità di governo del Pd. Massimo D'Alema inizia da Pompei la sua maratona elettorale in Campania. Dagli scavi che

ha voluto visitare perché il volto migliore di questa regione è diverso dalle immagini dei cumuli di spazzatura che fanno il giro del mondo. E per dare, insieme, una risposta ironica a Berlusconi. A quel Cavaliere che aveva salutato la candidatura a Napoli del vice premier accostandolo agli antichi siti della Campania. Era stato D'Alema, per la verità, a ricorrere per primo all'archeologia per assegnare al leader Pdl la patente di reperto della politica. Ma queste polemiche, in ogni caso, ieri mattina sono rimaste lontane dalla escursione, sotto una pioggia impietosa, tra Porta Marina, Terme Suburbane, Foro e Maccellum. Scenario assai diverso da quello che avrebbe occupato il vice premier nel primo pomeriggio, durante la riunione allargata dello stato maggiore del Pd campano. Dare subito a De Gennaro "tutto" il sostegno di cui ha bisogno per affrontare l'emergenza rifiuti, innanzitutto. Immediatamente, nel mezzo di questa campagna elettorale, con lo sforzo comune degli amministratori e con l'unità del partito napoletano che va ritrovata mettendo da parte malumori o divisioni in nome «dell'interesse generale». Insieme su questo D'Alema. «Io sono qui anche per garantire che le decisioni assunte dal governo vengano realizzate», spiega. I bilanci «di questa fase» e «di questa gestione» verranno dopo. Il ministro degli Esteri chiama a raccolta i democratici partenopei. Li esorta a combattere, a non dare per persa la partita, a non sotterrare la speranza sotto i cumuli di spazzatura che hanno mortificato una città che, peraltro, «non ha perduto il suo splendore». L'appello è chiaro e vale anche per la sfida elettorale: «Io ci metto la faccia - spiega - anche perché possiamo farcela e io ci credo». La Campania «re-

avanti, in ogni caso. Anche se nella composizione delle liste «forse si è fatto qualche sbaglio» badando principalmente «ai certamente eletti, quando in campagna elettorale bisogna pensare ad allargare la rappresentanza. Obiettivo possibile perché il Pd è nelle condizioni di ottenere un risultato migliore di quello del 2006». E il vice premier che scende in campo in Campania è la migliore prova per dimostrare che «si può vincere» anche qui, malgrado la drammatica emergenza di questi mesi. «Sono stato chiamato proprio perché c'era una difficoltà - insiste D'Alema - Normalmente, ricordando quel film, io risolvo problemi». E il ricordo va ai 100mila voti di preferenza raccolti «qui quando mi candidai alle europee». L'appello ai democratici è perché tutti abbiano «chiara la posta in gioco», in modo da mettere al riparo «il patrimonio», cioè il partito. E D'Alema ricorre alla metafora della barca: «La lotta politica può avvenire intorno a una rotta, ma se qualcuno rompe il fondo della nave per colpire il timoniere si affon-

da». Quanto all'eventualità dello scioglimento anticipato dell'Assemblea regionale, D'Alema è categorico: «Soltanto una mentalità antidemocratica può portare a ritenere che il vice presidente del Consiglio decida quando si debba votare in Campania - spiega - È qui che si decide, non è da Roma che si impongono queste scelte. E se io pretendessi di dettare i tempi della democrazia farei una cosa che neanche Berlusconi (monarchico per le cose sue e anarchico per quel che riguarda i problemi del Paese) si permetterebbe di fare». Bassolino, quindi. «Io ho grande rispetto di chi è stato eletto dal popolo con grande suffragio ed è sostenuto da una maggioranza eletta dai cittadini - insiste D'Alema - Dovrà valutare lui, valuteranno le forze politiche, i cittadini della Campania». Il governatore, in ogni caso, «è una risorsa, un pezzo della nostra storia e non accettiamo che qualcuno demolisca questa storia». Anche se è evidente, e Bassolino stesso lo ha detto, «che la sua lunga esperienza volge verso una conclusione».



Il ministro degli Esteri Massimo D'Alema. Foto di Alessandro Bianchi / Ansa

### INTERNAZIONALE SOCIALISTA

Papandreu in un messaggio invita a votare per lo Sdi

**ROMA** L'Internazionale Socialista si schiera per il Partito Socialista di Enrico Boselli. In un messaggio videoregistrato il Presidente dell'Internazionale, George Papandreu, afferma: «Mi rivolgo agli elettori italiani, in Italia, in Europa e nel mondo, per chiedere di dare forza al Partito Socialista nelle prossime elezioni. Votate per Enrico Boselli, un uomo integro, coerente nei valori e negli ideali, in Italia, a Bruxelles e nel mondo. Come amico e compagno, come Presidente del Pasok e dell'Internazionale socialista, vi auguro buon lavoro e buona fortuna. Il voto dell'Italia è centrale per il futuro dell'Europa». Intanto Boselli se la prende con la tv italiana. Il

sistema dell'informazione televisiva oscura i socialisti. «Dopo avere lasciato la trasmissione di Vespa - racconta Boselli ricordando la protesta a Porta a Porta - ho detto a Petruccioli: la Rai non può cancellare le forze politiche in campagna elettorale. "Annozero" nacque nel settembre 2006: in 51 puntate non sono mai stato invitato. "In mezz'ora" nacque nel 2005: in 67 puntate non sono mai stato invitato. "Matrix" nacque nell'ottobre 2005: in 70 puntate sono stato invitato solo una volta, grazie a una ordinanza dell'Agcom che li ha obbligati a farlo. Questa è una vergogna e lo ripeteremo per tutti i trenta giorni che ci separano dal voto».

## Sinistra arcobaleno, le liste fanno arrabbiare tutti

Dal caso Luxuria allo sciopero della fame del segretario ligure del Prc: tensioni per le candidature

di Simone Collini / Roma

**ACQUE AGITATE** a Genova, tutti contro tutti in Veneto, polemiche in Sicilia e tensioni in Emilia Romagna. Ultime quarantotto ore prima della presentazione delle liste, e la mappa delle candidature della Sinistra arcobaleno segnala turbolenze in varie regioni. Colpa del «porcellum» e di un gioco di incastri non sempre riuscito bene, dei «paracadutati» malvisti dal territorio, della difficoltà di rispettare i criteri approvati da Prc, Pdc, Verdi e Sd (primo fra tutti la spartizione delle quote di eleggibili: 45%, 19%, 19%, 17%) quando dalla teoria si è passati alla pratica. Contro la candidatura di Vladimir Luxuria alla Camera nella Sicilia occidentale sono scese in campo con una lettera 114 donne, chiedendo



Vladimir Luxuria. Foto di Isabella Bonotto/Ansa

di rivedere questa «scelta compiuta dall'alto» e di far correre al posto della deputata transgender l'uscente Daniela Dioguardi, di Rifondazione comunista. Alcune hanno ritirato la firma dopo una serie di contatti tra il partito locale e il nazionale, ma la questione non è ancora chiusa. Tanto che la stessa Luxuria ieri ha mandato un

messaggio di distensione: «Non bisogna per forza essere siciliani per occuparsi della Sicilia e sono pronta a trasferirmi a Palermo e a non abbandonare questa terra il giorno dopo le elezioni come fanno spesso molti politici di professione». Decisamente più incandescente la situazione a Genova, dove da

quattro giorni il segretario regionale del Prc Giacomo Conti sta facendo uno sciopero della fame per protestare contro le liste messe a punto per la Camera: «Un'operazione di macelleria politica che rischia di compromettere la sopravvivenza stessa di Rifondazione in Liguria». Al tavolo nazionale della Sinistra arcobaleno si è deciso di affidare il posto di capolista a Orazio Licandro, responsabile organizzazione del Pdc, seguito da Stefano Quaranta (Sd). Sergio Olivieri, operaio portato in Parlamento dal Prc, è stato messo al terzo posto, e così rischia forte-

del gruppo dirigente nazionale del partito, ma anche indegno, perché ne vuole colpire l'onestà politica con termini che andrebbero banditi dal confronto. Riteniamo incompatibili con la cultura politica di Prc le espressioni di Conti». Il quale però non si mostra per nulla impressionato e replica alla segreteria nazionale, «sorda alle istanze del mondo sociale e dei territori». La vicenda avrà delle conseguenze e sta provocando fibrillazioni anche tra i diversi dirigenti di livello locale, visto che il responsabile della federazione Prc di Genova Mirko Lombardi, che pure nei giorni scorsi aveva dissentito con le liste messe a punto a Roma, ha attaccato duramente Conti, «un super garantito che alle regionali si è messo nel "listino" di Burlando per non rischiare l'elezione con le preferenze».

Forti tensioni anche in Emilia Romagna, dove la candidatura del tesoriere del Pdc Roberto Soffritti a capolista per la Camera non va giù né ai Verdi né a Sd, che parlano di «arroganza politica» dei Comunisti italiani, hanno deciso di non inserire in lista nessun loro candidato di Ferrara (la città di cui Soffritti è stato sindaco per 17 anni) e promettono «conseguenze dopo il voto». Non va meglio in Veneto, dove la candidatura di Francesco Caruso è stata attaccata dai Disobbedienti e dal Pdc, mentre l'esclusione dalle liste di Alessandro Zan, promotore dell'iniziativa per il riconoscimento delle coppie di fatto per via anagrafica, è stata criticata sia dall'Arcigay che dalla vicepresidente della Lega italiana nuove famiglie (Linfa, di cui Zan è presidente) Adele Parrillo, vedova del regista Stefano Rolla ucciso nell'attentato a Nassirya: «Come può un partito dichiarare di essere il più importante sostenitore dei diritti delle coppie di fatto e poi escludere una figura come quella del presidente della nostra associazione?».

**Arcigay e Lega nuove famiglie contro l'esclusione di Alessandro Zan: «Così vengono tradite le coppie di fatto»**

mente di non essere eletto. Da qui la decisione di Conti dello sciopero della fame «fino alle estreme conseguenze», e anche quella di Edoardo Sanguineti e di don Andrea Gallo di farsi avanti a sostegno di Olivieri con una lettera indirizzata direttamente a Fausto Bertinotti. Il candidato premier della Sinistra arcobaleno si è però tenuto lontano fin dall'inizio dal capitolo candidature e non intende intervenire ora. Chi risponde a Conti è Franco Giordano. Il segretario del Prc è convinto, in linea generale, che «non ci si lava la faccia con una candidatura operaia, perché un partito si definisce con un progetto». E sul caso particolare Genova, Giordano diffonde una nota molto dura col segretario regionale ligure: «Parlare come fa Giacomo Conti di una operazione banditesca messa in atto da una parte della segreteria del partito è non solo falso, in quanto vuole mettere in discussione l'unità

### IL CASO

Boselli offre un posto in lista a Clemente Mastella

«Ho chiamato Clemente Mastella e gli ho espresso la mia solidarietà per come si è conclusa la vicenda Why not e gli offro di essere capolista completamente indipendente del Senato in Campania». Lo dice il leader del Partito socialista, Enrico Boselli, che aggiunge: «In Italia anche in questo caso i socialisti non possono accettare una impostazione giustizialista che vuole processi di piazza con condanne sommarie e mediatiche. Le differenze tra me e Mastella sono grandi. E questo lo sanno tutti. Ma questo non mi impedisce, da vero garantista, di offrire a Mastella il diritto di tribuna nelle liste del mio partito per consentire che il giudizio su Mastella non sia fatto né dai media. Comprendo il suo stato d'animo, ma mi auguro che Clemente abbia la forza di combattere anche questa battaglia».

### LA LETTERA

Dalla Chiesa, la candidatura e quell'«anche» che non c'è

Caro Direttore, nel ringraziarti per avere voluto aggiungere, nell'editoriale «La forza di Walter», la tua prestigiosa (e a me cara) firma a quella di coloro che auspicano una mia candidatura nel Pd, vorrei chiederti una rettifica rispetto al titolo con cui è uscita l'Unità di ieri sulla mia vicenda. «Dalla Chiesa rinuncia anche all'offerta dell'Idv», recita quel titolo. Come sappiamo, l'«anche» nel caso in questione è decisamente equivoco. Può far supporre infatti che io abbia rinunciato, prima, a una proposta di candidatura del mio partito. Ma così non è, essendo stata la mia richiesta di deroga (ampiamente motivata) respinta senza alcuna argomentazione. Un caro saluto e auguri democratici di buon lavoro.

Nando Dalla Chiesa

### Clemente, causa ed effetto

Passi Perduti

◆ Ditelo a Mastella. Che era evidente che l'inchiesta Why not sarebbe stata archiviata, che tutto quello che lui ha fatto in quei giorni non era per la paura di essere coinvolto ingiustamente, ma perché voleva far cadere il governo a tutti i costi. E l'occasione si era presentata su un piatto d'argento «Bisognava eliminarli, questo sì è realizzato e a danno mio», ha dichiarato Clemente Mastella: «Si è puntato ad abbattere anche il governo attraverso me e si è puntato ad abbattere me utilizzando tutti i sistemi più sofisticati dell'arte mediatica. Per settimane sono stati montati rispetto a me una serie di fatti che non esistevano». Si è puntato ad abbattere il governo? E chi ha abbattuto il governo? Mastella che faceva votare no al Senato, o l'arcangelo Gabriele. E i sistemi sofisticati dell'arte mediatica quali sarebbero stati? Si sono visti i sistemi, assai meno sofisticati, dell'arte di tirare a campare, e di ricavare il maggior vantaggio possibile. Sistemi che di mediatico non hanno nulla, al massimo qualcosa di mediocre. Ma le cose vanno così. Passano gli anni, ma la dignità talvolta è ancora un optional in questo paese.

Roberto Cotroneo